

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17
sabato 21 ottobre 2006

Unità
10
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Museo

Sabato prossimo verrà aperto al pubblico a Cesenatico, di fianco alla stazione ferroviaria, lo spazio museo Pantani che sarà diretto da Thomas Casali, cugino del Pirata: esposti trofei biciclette, medaglie e cimeli in tre aree coi nomi delle cime «scalate»



Formula Uno 18.45 Rai Due



Calcio 20.30 Sky Sport 1

IN TV

- 15,50 Rai Tre Sabato Sport
- 15,55 Sky Sport 1 Calcio, Triestina-Juve
- 17,00 Eurosport Mondiali ginnastica
- 18,00 Sky Calcio 2 Calcio, Messina-Empoli
- 18,45 Rai 2 F1, qualifiche Gp Brasile
- 20,00 Sportitalia Magazine Sport
- 20,25 Sky Sport 2 Basket, Reggio E-Biella
- 20,30 Sky Sport 1 Calcio, Cagliari-Torino
- 22,40 Italia Uno Guida al campionato
- 22,50 Rai Due Rai Sport Sabato Sprint
- 23,30 Eurosport Eurosport News Report
- 00,0 Sportitalia Motorzone
- 00,55 Rai Due Pugilato, Cantatore-Bispo
- 01,00 Sky Sport 2 Sky motori

Ferrari, un'altra magia della bambina prodigio

Mondiali di ginnastica: all'azzurra il bronzo nelle parallele asimmetriche. Oggi trave e corpo libero



Vanessa Ferrari impegnata alle parallele Foto di Max Rossi/Reuters

di Rossella Battisti

LO SCRICCIOLO D'ORO e di bronzo d'Italia si chiama Vanessa Ferrari, detta Vani. Ma dello scricciolo ha solo le fattezze: un metro e 43 per 36 chili di leggerezza, che ieri l'hanno fatta volare sulle parallele asimmetriche agguantando per la coda le sue av-

versarie. Terza, dietro alla «gommoide» inglese Elizabeth Tweddle e all'americana da prodezze russe, Anastasia Liukin. Un risultato da brivido in una gara a eliminazione, dove le più hanno sbagliato. E lei giù dura, a denti stretti, mento serrato. Una fiamma rossa che lampeggiava tra le aste e poi giù a piedi uniti. Una freccia che si pianta sul pavimento. Quindici anni, quasi sedici che non sono bastati a ripetere la mirabolante impresa di giovedì, che l'ha fatta salire sul podio più alto nel "generale" di ginnastica artistica, ma che è un miracolo lo stesso per l'Italia. Tutti pazzi per Vanessa, ieri sera, che se la abbracciano e baciano. Lei lascia fare, stringe le labbra, si vede che voleva di più. Gli occhi sono due fessure scintillanti che dicono: ve la farò vedere a Pechino e magari pure domani (oggi, ndr, nel corpo libero). È il "libero", del resto, che l'ha fatta stravincere giovedì, dopo che era capitolata dalla trave. In vetta al mondo, in testa a un'insperata classifica italiana che mai prima di lei aveva visto certe altezze. Riservate ieri ai passerotti rumeni alla Nadia Comaneci, alle (bielo)russe coi codini come Olga Korbut che oggi si chiamano Anastasia Liukin e sono americane. Oppure, ancor più da est ecco le orientali. Robottini perfetti, macchine ad alta precisione, duplicate una dopo l'altra.

Made in China, made in Japan come la Mayu Kuroda. Anche in Vanessa - cresciuta nel profondo nord di Orzinuovi in provincia di Brescia - c'è un respiro dell'est (la madre è bulgara), ma la libellulina azzurra è un prodotto tipicamente italiano, venuto su con l'ingegno (le elaborazioni al computer del trainer Enrico Casella, ingegnere nucleare), nella scarsezza dei mezzi (la palestra a Brescia è una vecchia piscina rivestita di gompapiuma) e con la grinta degli sport «poveri». Quelli che non vanno sulle tv nazionali, quelli per cui non si litiga per i diritti di ripresa. Quelli che fanno notizia solo quando l'uomo morde il cane, ovvero quando un'italiana

di quindici anni vince i mondiali di ginnastica artistica. «Vani» è il coniglio tirato fuori dal cilindro nostrano ma è anche il bersaglio centrato che si va ad aggiungere agli altri messi a segno negli ultimi anni dalle giovanissime della ritmica che avevano conquistato l'argento ad Atene. È la perla che si aggiunge al vello d'oro preso dalle azzurre con la Federation Cup, la coppa Davis al femminile. Un altro alloro italianissimo aggiunto a quello acquatico dell'ondina Alessia Filippi. Donne in cerca di vittorie, di riscatti da immagini plastificate. Giovani con la testa tesa alla meta, concentrate per ore e per giorni nello spazio claustro di palestre anguste. Femmine con i muscoli veri e non solo gli attributi che servono per fare da reclame agli slip. Se ne accorge, occhiuta, anche la pubblicità che guarda alla piccola aquila di Orzinuovi per fare da testimonial alle sue acque minerali. Ora ci sono Alex Del Piero e l'ex Miss Cristina Chiabotto. Che il tempo dei calciatori e delle veline stia tramontando?

BREVI

Champions League
Sassaiola per sbaglio contro il bus della Roma
Tifosi dell'Olympiakos volevano colpire i greci

Non erano i giocatori della Roma bensì i loro avversari dell'Olympiakos l'obiettivo del lancio, da parte una trentina di ultrà della squadra greca, di sassi e due bottiglie incendiarie, che mercoledì sera ha raggiunto il pullman su cui stavano per salire i giallorossi dopo la partita di Champions vinta in Grecia. Secondo alcune radio locali, che citano fonti vicine alla tifoseria della squadra greca, gli aggressori - esasperati per la terza sconfitta consecutiva della loro squadra e furibondi con l'allenatore norvegese Sollied - avevano intenzione di colpire il pullman degli atleti greci, ma per errore hanno preso di mira quello giallorosso.

Serie B, 8ª giornata
Oggi Genoa-Cesena e Triestina-Juve
Nell'anticipo Brescia battuto a Rimini

Nell'anticipo dell'8° turno il Brescia cade a Rimini (2-0, reti di Jeda e Barusso). Questi i match di oggi (ore 16): Arezzo-Spezia, Bari-Treviso, Frosinone-Piacenza, Genoa-Cesena, Mantova-Bologna, Modena-Lecce, Napoli-Crotone, Pescara-Vicenza e Triestina-Juventus. Lunedì (ore 20,45) Verona-Albinoleffe. La nuova classifica: Genoa 15; Rimini 14; Mantova, Napoli e Cesena 12; Bari e Brescia 11; Piacenza, Lecce e Bologna 10; Albinoleffe, Triestina (-1), Modena, Treviso e Frosinone 8; Spezia 7; Verona 6; Crotone 5; Vicenza 2; Pescara (-1) 1; Juventus (-17) -1; Arezzo (-6) -2.

FIGURINE
PIPPO RUSSO

Recoba e il Gonzo

Ecco uno che ha capito tutto della vita. Che a fine carriera potrebbe scrivere un nuovo libro di massime (o minime, non stiamo a sottillizzare) capace di soppiantare "La legge di Murphy", o quei testi new-age dai titoli evocativi come «Messaggio per un pirla che si crede allenatore». Si chiama Alvaro Recoba, e in un'epoca di sedicenti guru e sacerdoti del «life coaching» ha capito il vero segreto che anima le cose del mondo, condensandolo in una legge la cui enunciazione è la seguente: «Chi trova un Gonzo, trova un tesoro». Non c'era arrivato subito, Alvaro. E del resto, la vera saggezza nasce da lungo apprendimento e posata meditazione. C'era un tempo, infatti, che Alvaro prendeva di petto il mondo; e assalito dall'ansia di prestazione prometteva che quella prossima a iniziare sarebbe stata la sua stagione. Però le stagioni si accumulavano, e non una che fosse la sua. Fu lì che Alvaro ebbe l'illuminazione. E da filosofo del concreto scoprì la verità nel banale. Chi l'ha detto che non esistono più le mezze stagioni? Guardate lui, che finché prometteva di prendersi una stagione intera ne falliva tre quarti. Molto meglio le mezze stagioni, i colpi incompiuti, la sensazione di un lavoro lasciato a metà. Se solo

chi ascende può declinare. E lui giurò a se stesso che non sarebbe mai declinato. Da quel momento, l'Alvaro è diventato l'uomo per tutte le mezze stagioni. Colpi da fuoriclasse, di quelli che rimangono ben impressi nella memoria, dispensati a settembre e a marzo. Quando conta il giusto. E poi, lunghi inverni di letargo e sprint di maggio condotti in retromarcia. Con la sensazione che di Alvaro Recoba sia andata in onda sempre e soltanto una «demo», e che la sua presenza serva solo a alimentare quale stracca articolesca severgnignara. Alvaro ha capito tutto, e chiamatelo fesso. Non conta dare la prova definitiva, ma piuttosto offrime poche e al momento opportuno. Da qui nasce la Prima Legge di Alvaro, quella sul Gonzo, e da qui scaturisce il corollario: «Il Gonzo s'acccontenta di poco: daglielo». Perciò si concede lunghi momenti di sosta. In panchina, sul campo d'allenamento, persino in partita quelle volte che incidentalmente accade. E, meditando meditando, continua a produrre corollari. Per esempio, questo: «Più fai soffrire il Gonzo nell'attesa, più ti sarà grato fino a coprirti d'oro quando gli dispenserai un'oncia di letizia». Scegliendo il momento giusto, ma mai uno decisivo. Per esempio: fare il fenomeno per mezz'ora contro la squadra più scarsa del girone di Champions, contribuendo a una vittoria che allunga la vita ma non risolve. Questo talento per il «carpe diem», per i penultimi appuntamenti, ha fatto dell'Alvaro un fuoriclasse vero, la più significativa cifra della seconda era morattiana all'Inter. E che cifra.

surealityshow@yahoo.it

FORMULA UNO A Interlagos le prove libere: la Renault cambia motore, le gomme Bridgestone delle Rosse bene sull'asfalto mandando del circuito Schumi sesto, Alonso decimo: in Brasile al via l'ultimo duello per il titolo

di Lodovico Basalù

Colpo di scena cercasi. Ad Interlagos, sede del Gp del Brasile. Ultimo di una stagione non adatta ai cardiopatici. E forse l'unica chance che resta a Schumacher, sesto davanti ad Alonso - solo decimo dopo le prove libere di ieri - per strappare il titolo mondiale allo spagnolo. Non fanno cronaca i migliori tre tempi dei collaudatori Wurz (Williams), Davidson (Honda) e Vettel (Bmw). Va semmai segnalato il fatto che le gomme Bridgestone delle rosse sembrano tenere bene alla distanza, su un pista piena di rappezzamenti. Ed anche la notizia che sulla Renault è stato cambiato il motore all'ultimo mo-

mento, si tratta di vedere se per prudenza o per scaramanzia. Anche perché la cosa è stata fatta prima delle prove, dunque senza penalizzazione conseguente. Comunque sia, è più che mai Ferrari contro Renault. Todt contro Briatore. O Luca di Montezemolo contro Carlos Ghosn. Ce n'è abbastanza per scomodare tifoserie e tornanti industriali. Con un'Italia-Francia che - a parte l'amara sconfitta nelle qualifiche europee - va in scena dopo l'epico 9 luglio 2006. Ad Alonso, spagnolo alla corte della grandeur transalpina - in procinto di passare alla Mercedes - basta un punto per aggiudi-



Michael Schumacher con i suoi meccanici nel box di Interlagos Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa

carsi il secondo titolo consecutivo. Sempre che Schumacher, ai suoi ultimi chilometri in pista, vinca. Al tedesco bastano e avanzano una carriera epica alle spalle, 91 vittorie - delle quali 72 ottenute alla corte di Maranello - e 7 titoli mondiali, per assorbire una eventuale sconfitta. «Non sono emozionato per quello che è il mio ultimo gran premio - ha ribadito ai cronisti - Anche perché è sicuro che non mi rivedrete più al volante di un'auto da corsa». Intanto la Bmw gli ha reso omaggio: scrivendo un «Grazie Michael» sull'allettone delle monoposto di Kubica e Heidfeld. Mentre in casa Ferrari Massa attende e spera. «In F1 tutto può succedere. Una possi-

bilità c'è ancora e farò di tutto per aiutare Michael in modo onesto, come è nello stile Ferrari», ha giurato il brasiliano. Un monito è già arrivato, nei giorni scorsi, da Ecclestone: «Vorrei che Schumi non dimenticasse ciò che il circus ha fatto per lui, restituendo quanto ha avuto. Sono sicuro che sarà correttissimo, più di quanto non sia mai stato in vita sua». Le parole del padrone inquadrono bene lo "Schumacher-Uomo". Con tutti i pregi e i difetti che questo campione ha avuto in 16 anni di F1. «L'importante è lavorare come sempre, ma senza rischiare nulla - la replica di Alonso - Una vittoria sarebbe un addio piacevole, ma ribadisco che mi basta molto meno».